

## I professionisti tecnici contro la sentenza del tar che viola l'equo compenso

[RPT - Rete delle Professioni Tecniche](#) - 31/10/2019

*Il pronunciamento dello scorso 30 settembre dichiara legittimo un bando del Ministero dell'Economia che non prevedeva compenso.*

Nei giorni scorsi la stampa ha dato conto della **sentenza del TAR Lazio, la n.11411 del 30 settembre**, la quale ha **dichiarato legittimo l'avviso pubblicato dal Ministero dell'Economia per la selezione di professionalità altamente qualificate** nei settori del diritto bancario, societario, pubblico dell'economia, per svolgere attività di consulenza a titolo gratuito.

### **La RPT attacca la sentenza del TAR del Lazio dello scorso 30 settembre**

La Rete Professioni Tecniche considera molto grave questo genere di pronunciamenti, soprattutto alla luce della battaglia che ha portato all'approvazione del cosiddetto **equo compenso**. Ricorda, inoltre, che parecchie regioni hanno già legiferato in materia, stabilendo un principio che non rappresenta solo il giusto riconoscimento per i professionisti ma è un fatto ineludibile e di giustizia. Senza contare che, in queste ore, la Camera ha esaminato e discusso ben cinque mozioni, presentate da differenti gruppi parlamentari, in materia di iniziative a favore delle libere professioni, il cui tema principale, con ampia e trasversale condivisione, è stato proprio quello dell'equo compenso. Lo stesso Governo si è impegnato ad un prossimo intervento in questa direzione.

### **Le motivazioni della sentenza, la vera assurdità**

La gravità della sentenza risiede, in particolare, nell'argomentazione secondo la quale nemmeno la disciplina dell'equo compenso, attualmente vigente, sarebbe atta ad impedire di svolgere attività a titolo gratuito, essendo essa valida soltanto in previsione di un compenso professionale. Secondo la sentenza, inoltre, **il professionista sarebbe liberissimo di offrire le proprie prestazioni a titolo gratuito se ritiene che l'attività svolta comporti per lui comunque un arricchimento professionale e del proprio curriculum vitae**.

Questa interpretazione genera la completa elusione della disciplina in materia di equo compenso, valida anche nei confronti della P.A. La sentenza si pone in netto e aspro contrasto rispetto alla disciplina dell'equo compenso che esclude alla radice la possibilità di stipulare un contratto professionale a titolo gratuito tra professionista e P.A.. Affermare, poi, che l'equo compenso si applica soltanto se previsto un compenso professionale ha del paradossale. Basterebbe, infatti, prevedere in ogni circostanza un compenso pari a 0 per eludere la disciplina legale e privare in ogni occasione i professionisti partecipanti alla selezione della possibilità di un compenso "adeguato all'importanza dell'opera e al decoro della professione", come stabilisce l'art.2233 del codice civile. Si tratta di una impostazione a dir poco "creativa" e per nulla rispettosa del chiaro disposto normativo, che ha proprio l'obiettivo di tutelare i liberi-professionisti che partecipano a procedure di affidamento di incarichi professionali ed è stata voluta dal Legislatore al fine di contrastare la prassi, seguita in passato da alcune Amministrazioni, di pubblicare bandi di incarico professionale senza compenso o con il mero rimborso delle spese sostenute dal professionista.

La Rete Professioni Tecniche esprime la massima preoccupazione perché questa sentenza costituisce un precedente pericoloso, perché determina e realizza, di fatto, la mancata osservanza e mancata applicazione di norme di legge pienamente vigenti sulla base di letture bizzarre della disciplina, non tenendo per nulla conto della ratio e delle ragioni alla base della medesima.